

LUNEDÌ 11 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
Godi al banchetto
della nuova pasqua,
entra con Cristo
nelle nozze eterne,*

*vivi l'Amore
che ti dona il Padre.
Amen, Alleluia.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà
i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio
davanti al Signore

e spera in lui;
non irritarti
per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.
Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (Gv 14,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, santo Spirito!**

- E sapremo abbandonarci alla forza del tuo amore che ci chiama a essere riparo e calore di ogni umana sofferenza.
- E avremo la docilità di essere impastati come farina insieme ai nostri fratelli, per diventare pane che sa spezzarsi nella comunione.
- E saremo la speranza che apre vie all'insperato per attraversare insieme le vie dell'impossibile.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore,
che ha dato la vita per le sue pecorelle,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse

a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,

per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:

«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:

tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero

pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Dimora, alleluia!

Al cuore del tempo pasquale il tono diventa sempre più intimo. La liturgia ci fa riprendere i testi dell'ultimo dialogo del Signore Gesù con i suoi discepoli, che ha tutto il tono di una protesta d'amore nell'imminente esperienza dell'abbandono, del rinnegamento e del tradimento. Proprio nel momento in cui l'intimità e il calore del gruppo dei discepoli stanno per essere profondamente feriti, la consapevolezza di ciò che sta per accadere, invece di far sprofondare il cuore di Cristo nell'amarezza, si fa più forte la tenerezza. Quando tutto quello che si è costruito giorno dopo giorno in termini di fiducia e complicità discepolare sta per crollare, il Signore ribadisce l'amore: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Non c'è nulla che possa interrompere il flusso dell'amore come rivelazione del modo proprio di essere di Dio riconosciuto, invocato e indicato come «Padre». Ciascuno, a partire dal suo vissuto concreto, è chiamato a lasciarsi accogliere nell'intimità di quella vita divina che diventa sorgente di uno stile di umanità riconoscibile e affi-

dabile. In tal modo persino la sofferenza della separazione, del malinteso e del tradimento diventano solchi di possibile crescita in consapevolezza e responsabilità.

Per questo la passione che Gesù assume su di sé con i sentimenti del Servo del Signore profetizzato da Isaia, manifesta al mondo che il Figlio è maestro nell'amare anche quando l'amore è calpestato. La promessa rimane invariata, anzi è radicalmente confermata: «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (14,21). È come se il Signore, alla vigilia della sua passione, volesse piantare nel cuore dei discepoli quel seme di fiducia radicale in Dio che permetterà di ritrovare pure la fiducia tra di loro dopo la consumazione della Pasqua. Ciò che sta per avvenire, renderà i discepoli più consapevoli del mistero di Gesù e della sua rivelazione di un volto di Dio che rifonda il nostro modo di sentirci umani. In questo contesto la protesta di Barnaba e Paolo si manifesta in tutta la sua profondità: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo essere umani» (At 14,15).

Lo sforzo religioso di riconoscere negli altri delle caratteristiche divine che li allontanano dalla vita consueta di tutti, per il mistero pasquale di Cristo si trasforma nel gioioso riconoscimento che la nostra dimora di umanità condivisa è il luogo della nostra identità accolta e condivisa in una parità rasserenante. Il fatto che la vita divina sia ormai a «dimora» dentro il cuore di ciascuno, permette di sentirci tutti a casa senza sognare nessun altro luogo di felicità e di salvezza, se non quello delle nostre relazioni

segnate da una fraternità finalmente ritrovata «per la letizia dei vostri cuori» (14,17).

Signore risorto, prendi dimora nei nostri cuori con il dono della tua presenza discreta e amabile, per ridonarci la gioia di sentirci a casa nella normalità e quotidianità delle nostre umane relazioni. Il mistero della tua Pasqua illumina ogni realtà del nostro essere semplicemente umani, per diventare sempre più divinamente fratelli. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi abati di Cluny: Oddone, Maiolo, Odilone, Ugo e Pietro il Venerabile (X-XII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Dedicazione di Costantinopoli alla santissima Madre di Dio (330); memoria del santo ieromartire Mocio (sotto Diocleziano, 284-305); Cirillo e Metodio, isapostoli e illuminatori degli slavi (869; 885).

Copti ed etiopici

Giasono, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Pietro il Venerabile, abate di Cluny (1156).

Luterani

Johann Arndt, pastore (1621).